

la base di una colonna, presso i quali si riconobbero larghi poligoni di una via lastricata, di cui eransi trovate le prime tracce nel 1873, nel vicino predio di Vincenzo Ferrari.

Tresana. — Il sig. ispettore avv. P. Podestà riferì circa alcune esplorazioni archeologiche avvenute a Barbarasco, frazione del comune di Tresana, provincia di Massa. Il luogo della scoperta è una piccola valle solcata dal torrente Pennolo, dove un contadino, certo Lazzarini, ridonando a coltura un bosco già coltivato a cereali e successivamente rimesso a castagneto, alla profondità di circa m. 1,50, spezzò col piccone un vaso di creta, coperto da una rozza lastra di pietra. Continuando lo scavo scopri un altro vaso, già ridotto in pezzi; ed in ambedue trovò ceneri ed ossa combuste. Ambo i vasi erano sepolti nella terra senza protezione di lastre, e senza cumulo di ciottoli, che servissero di difesa. A poca distanza furono trovati sparsi nel terreno molti frammenti di grossi tegoli romani, i quali fanno supporre la esistenza di altri sepolcri, che vennero distrutti nelle precedenti opere agricole.

L'ossuario conservato è di creta rossa ben cotta, d'impasto e fattura grossolana; quello trovato in frammenti è ancora più rozzo, di creta giallastra, mal cotto e quindi friabile. Tuttodi nelle circostanti montagne, e specialmente a Gurbugiaga, si fabbricano a mano e con simile creta delle stoviglie grossolane chiamate *testi*, le quali servono a cuocere focaccine per quei montanari.

Presso il primo ossuario stava un vasello accessorio con coperchio, non che il frammento d'una patera. Il vasetto di forma elegante, alto mm. 30, del diametro alla bocca di mm. 60, ed alla base di mm. 30, è fatto di creta fina, e tinto con vernice corallina in parte ben conservata. Ha forma di doppio cono tronco unito per la base, con piede circolare. Il coperchio ha pure un cerchietto per piede, è alto mm. 13, ed ha il diametro di mm. 60.

Nell'interno dell'ossuario stavano poi i seguenti oggetti: — Lastra di mm. 74 × 63 di metallo bianco per specchio, di forma quadrilatera, conservata in modo che riflette ancora bene l'immagine. Due orecchini d'oro pallido formati a navicella, vuoti. All'una delle estremità un filo d'oro tiene incatenata una sbarretta mobile pure di filo, terminata da un disco di circa mm. 2 di diametro; la quale sbarretta va ad inserirsi ad un gancio di equal filo, saldato all'altra estremità. Un pezzo di piombo informe. Un astuccio circolare di bronzo, oggetto singolarissimo, contenente una moneta, e composto di due lamelle del predetto metallo, il cui orlo era stato ribattuto dopo esservi stata chiusa la moneta. Questa è di argento, appartiene alla famiglia *Julia*, ed è quella riprodotta dal Cohen alla tav. XX, n. 10 (cfr. *Julia* n. 11, p. 156).

Fuori dei sepolcri fu rinvenuta una borchia di bronzo, la quale rappresenta la mezza testa di un vitello presa di prospetto, dalle narici alle corna: tra le quali sta un anello fisso, e nella parte interna una sbarra orizzontale.

Importantissima in queste tombe liguri, per poter fissare la età del sepolcreto, è la presenza di questa moneta di argento della fine della repubblica; e singolare il modo con cui la moneta stessa fu rinvenuta. Lo specchio poi e gli orecchini sono oggetti, che finora non si trovarono mai nei sepolcri Liguri di Cenisola; ma devesi considerare che i Liguri di Cenisola, il cui sepolcreto è abbastanza noto, erano poveri montanari, quasi segregati dal consorzio umano, mentre i Liguri di Barbarasco vivevano in ricco ed ameno paese di pianura, più a contatto colla civiltà romana.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

Guida di Ancona e dei suoi dintorni con pianta topografica della città. Ancona Morelli (Tip. Sarzani, 1884).

Questo libretto, che il benemerito editore Morelli ha voluto metter fuori a decoro della sua città, si deve alla penna del sig. C. Feroso, ben noto studioso delle patrie memorie. L'effetto ha pienamente giustificato la fiducia in lui riposta dall'editore, nell'affidargli la compilazione del lavoro. Dovendo fare un libro adatto a tutti, e in un tempo di piccola mole, era d'uopo dire assai in breve ed acconciamente; questo ha fatto l'autore, e vuoi nella parte storica come in quella artistica nulla ha dimenticato, o lasciato nell'ombra. Anche la partizione del suo lavoro ci sembra ben riuscita, di guisa che il visitatore può agevolmente percorrere la città, e fermare la sua attenzione a que' monumenti che gli vengono additati, con sobria, ma sufficiente descrizione.

È riuscita infine assai bella e molto esatta la pianta topografica, che adorna il volume

FRANCESCO COLINI. *Pergolesi e Spontini. Saggio biografico-critico.* Ancona, Morelli 1884.

Con affetto di concittadino, e con diligenza di biografo l'Autore ha qui raccolto quanto giova a lumeggiare la vita, e a render conto delle opere di quei due illustri maestri; i quali tennero un alto posto nell'arte musicale, e lasciarono non dimenticabili testimonianze del loro valore. E se il nome del Pergolesi rimarrà vivo presso i cultori della buona musica mercè *La serva padrona*, e il celebre *Stabat*, non oscurato da quello del gran Pesarese; allo Spontini non verrà meno la fama per aver aperto la via alle audacie melodiche dei moderni con la *Vestale* e il *Ferdinando Cortez*.

Il lavoro del Colini merita plauso per il fine che si è proposto, ed anco per il modo col quale ha colorito il suo disegno; e il suo libro sarà letto con utilità ed anche con piacere. Ma si sarebbe desiderato dal lato dell'arte un più omogeneo ordinamento della materia, e quella armonica fusione che costituisce l'unità.